Anno 49.° N. 279

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15. Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 15
Uffici: Via di Prampero, 7.
Telefono 4-59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Venerdì 15 ottobre 1915

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C. Udine, Via della Posta N. 7, Milano Via S. Paolo, 11 e sue succursali tutte.
Conto corrente con la posta

ATTACCO CONTRO LE NOSTRE POSIZIONI DEL MIRZLI E DI MONFALCONE

Il nemico ribattuto con gravi perdite lasciò dei prigionieri

Il comunicato ufficiale

ROMA, 14. — *COMANDO SUPREMO* 14 OTTOBRE 1915

(Bollettino di guerra N. 141)

SUL MIRZLI (MONTE NERO) LA SERA DEL 13 REPARTI DI NEMICI TENTARONO UNA IMPROVVISA IRRUZIONE CONTRO I NOSTRI APPROCCI GIUNTI ORMAI A STRETTO CONTATTO CON LE POSIZIONI DELL'AVVERSAIO. — IL TENTATIVO E' FALLITO CON GRAVI PERDITE.

SUL CARSO NEL POMERIGGIO DEL 12 L'AVVERSARIO, DOPO AVERE ESEGUITO UN VIOLENTO FUOCO DI ARTIGLIERIA E FUCILERIA, ACCOMPAGNATO DAL LANCIO DI NUMEROSE BOMBE A MANO, A NOTTE FATTA ATTACCAVA LE NOSTRE POSIZIONI AD EST DI MONFALCONE. DI FRONTE AL CONTEGNO DELLE NOSTRE TRUPPE E FALCIATE DAI NOSTRI TIRI EFFICACI, LE FANTERIE NEMICHE RIPIEGAVANO IN DISORDINE SULLE PROPRIE LINEE E LASCIAVANO SUL TERRENO MOLTI CADAVERI E NELLE NOSTRE MANI DEI PRIGIONIERI.

GENERALE *CADORNA*

Gli avvenimenti nei Balcani

La Grecia non ammette il "casus foederis", per l'aggressione bulgara contro la Serbia

LONDRA, 14. — L'Agenzia Reuter *ha da Atene in data 12 corrente:*

Domenica scorsa, prima che i bulgari cominciassero le ostilità, la Serbia rivolse alla Grecia, per il tramite del Ministro ellenico a Nisch, la domanda perchè determinasse la sua attitudine. Secondo la risposta del Governo greco, il trattato serbo-ellenico resta ancora in vigore, ma non è applicabile alla situazione attuale, poichè le ostilità nella penisola balcanica sono il risultato dell'estensione del teatro della guerra generale. L'attacco bulgaro contro la Serbia non implica nel pensiero del governo greco il casus foederis. (Stefani)

La Bulgaria notifica a Bucarest la dichiarazione di guerra alla Serbia

BUCAREST, 14 (ore 21.25) — *Il ministro di Bulgaria notificò ufficialmente al governo rumeno la dichiarazione di guerra della Bulgaria alla Serbia.* (Stefani)

La legge marziale a Salonicco

ATENE, 14. — *Il Principe Nicola fu nominato governatore militare della zona interna. La legge marziale fu applicata a Salonicco da ieri.*

Un vapore greco sequestrato

ATENE, 14. — *Il vapore* Maine, *battente bandiera americana, ma appartenente ad un armatore greco, fu fermato presso Dedeagatch e condotto a Mudros.* (Stefani)

La pressione sulle due fronti

LONDRA, 14. — L'Agenzia Reuter *è informata che, secondo un dispaccio ufficiale da Nisch, la pressione austro-tedesca a nord della Serbia è grandissima; ma avendo incontrato inattesa resistenza, il nemico pregò i bulgari di attaccare la Serbia sul fronte orientale. Perciò la pressione è grandissima su ambedue le fronti.*

I bulgari passarono la frontiera presso Kniezevalz onde tagliare la ferrovia, che dista cinque chilometri dalla stazione della frontiera di questo nome. Più a sud i bulgari traversarono nuovamente la frontiera e minacciano la ferrovia presso Vlasina, ove si trovano molte importanti gallerie sulla linea principale, che non è lungi dalla frontiera. (Stefani)

Le notizie tedesche sullo sbarco a Salonicco

ZURIGO, 13. — L'*Agenzia Wolff* comunica:

«Secondo informazione della «Sud Slavische Correspondenz» (si tratta di una agenzia ufficiosa austriaca) informazioni raccolte a fonte competente, il 5 ottobre alle 8 del mattino, i quattro trasporti *Australia, Britannia, Media* e *Djewad* giunsero nel porto di Salonicco con a bordo ottomila soldati. Le truppe sbarcarono a Sedul Bahr. Lo stesso giorno giunse un incrociatore inglese che sbarcò altri mille soldati inglesi. Il giorno seguente sbarcarono cinquemila francesi e cinquemila algerini e marocchini, nonchè duemila inglesi appartenenti al corpo dei Dardanelli. Complessivamente sbarcarono ventimila soldati.

Il 5 ottobre giunse l'ordine che una prima brigata partisse per la Serbia, poi giunse un contr'ordine.

La nota conclude affermando che non sono sbarcate sinora altre truppe a Salonicco e che l'Intesa non potrà sbarcare, anche in parecchie settimane, più di quaranta o cinquantamila uomini.

La «Wolff» se ne accorgerà fra qualche settimana.

I giornali tedeschi continuano intanto a pubblicare informazioni e telegrammi dei loro corrispondenti sul fronte balcanico.

Belgrado — secondo tali notizie — è stata gravemente danneggiata dal bombardamento tedesco. Numerose case ed edifici pubblici sono ridotti a un mucchio di rovine. I giornali tedeschi affermano che ingegneri inglesi ed ufficiali del genio e di artiglieria francese hanno collaborato coi serbi alla difesa della città.

Si calcola che durante la lotta attorno a Belgrado, seimila granate siano scoppiate sulla città. Le scuole, le banche furono rapidamente trasportate a Nisch e da Nisch per maggiore sicurezza inviate a Pristina, dove si sono trasportati anche tutti gli uffici.

Come marcierebbe l'esercito bulgaro

ZURIGO, 14. — Il tedescofilo critico del «Bund» di Berna scrive:

«L'estrema ala sinistra degli austro tedeschi supponibilmente concentrata verso Orsowa, è divisa soltanto di 50 chilometri da una comunicazione coi bulgari.

L'esercito bulgaro è, secondo le leggi delle probabilità militari, diviso in tre parti. L'ala destra (quella più a nord) dovrebbe trovarsi concentrata nel territorio di Widdin e procederà in direzione di Negotin per congiungersi coll'ala sinistra dell'esercito di Galwitz, il gruppo centrale si troverà concentrato nello spazio Zaribrod - Kuestendil dove la strada attraverso il Pirot e Nisch conduce alla valle del Wardar; l'ala sinistra (quella più meridionale sarà concentrata nella regione di Strumitza a circa venti chilometri dalla linea ferroviaria Salonicco-Nisc. Alla frontiera greca lungo il fiume della Mesta verso Dede Agac e verso Varna, si sarebbero stabiliti, oltre a piccoli concentramenti di truppe delle forti opere di difesa».

Il concorso dell'Italia alla guerra degli alleati

BELLINZONA, 14 — Il «Journal de Genève» pubblicava recentemente un articolo, nel quale, esaminando la nuova situazione creata negli alleati dalla offensiva austro-tedesca contro la Serbia, e dall' atteggiamento della Bulgaria, l'autore metteva un punto interrogativo di fronte all'annuncio del concorso dato finora dall'Italia. A questo articolo risponde ora lo stesso corrispondente da Roma del «Journal de Genève».

Constatato che le operazioni militari sul fronte italiano, che si seguono da quattro mesi con successo, obbligano gli imperi centrali a tenere immobilizzati in questo fronte più di 500 mila uomini, cosa che non ha certo mancato d'influire sull'andamento generale della guerra, come ne sono prova, del resto, i successi del generale Ivanoff in Galizia, dovuti a spostamenti di rinforzi austriaci gettati verso l'Italia, il corrispondente fa notare che a smentire questa interpretazione della guerra italiana come semplice guerra laterale, sta, del resto, la reale collaborazione diplomatica o militare che lega l'Italia agli alleati, collaborazione confermata oltre che dal palese cameratismo esistente fra i supremi capi dei due eserciti, anche dal recente episodio della rottura fra l'Italia e la Bulgaria.

Le comunicazioni interrotte fra la Russia, la Romania e l'Europa

Un telegramma da Bucarest del 10 ottobre, arrivato al «Corriere» la sera del 13 dice:

«Eccoci tagliati fuori da ogni comunicazione diretta coll'Europa. Interrotta per ragioni militari la linea Nisch-Salonicco, non ci resta aperta con l'occidente che la linea per Pietrogrado, la Svezia, l'Inghilterra e la Francia».

Magrini telegrafa al «Secolo» in data del 12 da Salonicco:

«In seguito all'offensiva austro-tedesca vennero interrotte le comunicazioni tra la Serbia e la Rumenia, e quindi tra Salonicco e la Russia».

I dibattiti sollevati alla Camera franc. dai gruppi degli impazienti e dei delusi

Il voto di fiducia al Ministero

PARIGI, 14. — (Camera dei Deputati). Continuazione della seduta di ieri:

Viviani, rispondendo ad una interrogazione, dice che non parlerà che in seduta pubblica. Non ho il diritto, soggiunge, di dare qui o altrove, spiegazioni di carattere diplomatico e militare, perchè il governo riceve informazioni dalle cancellerie per usarne, non per renderle pubbliche. La questione che s'impone è di sapere se, mediante le assicurazioni di carattere generale che dà, il Governo è capace di uscire di qui con la vostra fiducia.

Nelle circostanze tragiche che durano da 14 mesi abbiamo mantenuto con spirito di continuità la nostra attitudine e conservato il dominio di noi stessi. Occorre che il Governo, che risponde all'interpellanza, esca da questa fiducia con un ordine del giorno di fiducia, che accrescerà l'autorità di cui abbisogna.

Chaumet constata che il presidente del Consiglio ha posto la questione con lealtà e coraggio, ma domanda per essere ministeriale che il governo sia bene un governo.

Painlevè insiste per ottenere chiarimenti che pongano la Camera in grado di assumere le sue responsabilità.

Renaudet, socialista, rileva il malessere che pesa sulla Camera per la impossibilità di parlare con tutta franchezza. Tutti qui, dice Renaudel, comprendiamo le vostre riserve circa alle operazioni militari e diplomatiche, ma vogliamo sapere se ci conducete al successo. L'oratore termina presentando la proposta della Camera di costituirsi in Comitato segreto.

Questa proposta è respinta con 303 voti contro 190.

Viene presentato un ordine del giorno di fiducia così concepito:

«La Camera, avendo fiducia nel Governo, ed approvando le sue dichiarazioni, passa all'ordine del giorno».

Pugliesi Conti vuole spiegare il voto. Ma i socialisti fanno tumulto e gli impediscono di parlare.

Il presidente deve sospendere la seduta.

Ripresa la seduta, Pugliesi Conti è sempre alla tribuna e riprende il suo discorso. Avviene un nuovo incidente tra lui e Deschanel. Poichè Pugliesi Conti continua ad attaccare i suoi colleghi, la Camera decide di applicargli la censura.

Pugliesi Conti lascia allora la tribuna.

Il colonnello Driant fa appello alla unione, in nome di coloro che combattono. Non bisogna che il disagio si stabilisca nel paese. Nessuno più di me - dice - ha simpatie pel ministro che qualche anno fa fu messo alla porta dal Kaiser.

Etienne protesta contro questa frase: Io fui - dice - ministro nello stesso gabinetto di Delcassè, e non posso lasciar dire che Delcassè ha subito una simile umiliazione. I suoi colleghi non lo avrebbero tollerato. Delcassè lasciò allora il potere di sua volontà. Parecchi deputati fanno dichiarazioni di voto. Poi il presidente mette ai voti l'ordine del giorno di fiducia, che è approvato con 372 voti contro 9.

La seduta è rinviata a venerdì.

Come si svolse l'incidente

PARIGI, 14. — Nei corridoi della Camera si danno i seguenti particolari sull'incidente provocato da Pugliesi Conti.

Pugliesi Conti avrebbe voluto spiegare il voto, ma i clamori dei socialisti gli impedirono di farsi intendere. I socialisti gli rimproveravano di essersi arruolato e di essere stato riformato.

Pugliesi Conti ha spiegato alla tribuna che egli contrasse un arruolamento volontario, ma che le forze non lo hanno assistito. Volgendosi verso i banchi dei socialisti, Pugliesi Conti ha espresso la sua meraviglia nel vedervi uomini in piena salute che non si trovavano al fronte.

Avviene un vivissimo incidente fra Pugliesi Conti e Deschanel che lo richiama alla calma. In mezzo al tumulto, Pugliesi Conti ha tenuto testa agli interruttori. E' stato in questo momento che il presidente ha dovuto togliere la seduta e far sgombrare la sala. Malgrado le esortazioni dei suoi amici, Pugliesi Conti è rimasto alla tribuna, anche dopo che sono stati spenti i lumi, dichiarando che vi sarebbe rimasto tutta la notte, se fosse stato necessario. (Stef.)

Un'altra incursione di Zeppelin su Londra

8 borghesi uccisi e 34 feriti

LONDRA, 14 (ufficiale) — *Ieri sera ha avuto luogo su una zona di Londra una incursione di Zeppelin, durante la quale un certo numero di bombe incendiarie ed esplodenti sono state gettate. I danni materiali sono poco considerevoli. Le bombe suscitarono un piccolo numero di incendi che sono stati prontamente estinti. Nessun edificio pubblico è stato danneggiato.*

Si segnalano ancora due donne e sei uomini uccisi e circa 34 feriti. Tra gli uccisi vi è un solo soldato. Tutti gli altri appartengono alla popolazione civile. Queste cifre erano le sole conosciute alle 11.45 di ieri sera. Lo ammiragliato pubblicherà oggi un comunicato, quando avrà cognizione dei particolari. (Stefani)

Nel Belgio e in Francia

Violenti duelli d'artiglierie

PARIGI, 14. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

«Il nemico ha rinnovato oggi, con forze importanti, gli attacchi a nord-est di Souchez contro il bosco dello Bois en Hache ad est della strada da Souchez ad Angres, contro le nostre posizioni nelle vicinanze di Cipa Chemins sulla cresta di Vimy contro il fortino precedentemente da noi conquistato nel bosco di Givenchy e contro qualcuna delle trincee vicine.

«Malgrado l'estrema violenza del bombardamento che ha preceduto gli attacchi e malgrado l'accanimento dei ripetuti assalti, il nemico non ha potuto penetrare che in alcuni elementi di trincee nel bosco di Givenchy, completamente sconvolte da proiettili di grosso calibro.

«Ovunque altrove abbiamo conservato tutte le nostre posizioni e respinto l'attacco dei tedeschi, i quali hanno subito elevatissime perdite.

«Combattimenti di artiglieria particolarmente violenti sono segnalati a sud della Somme nel settore di Lihons, in Champagne a nord di Souain e di Massiges, in Argonne a nord di La Harazèe e fra la Mosa e la Mosella a nord di Flirey.

«Nei Vosgi abbiamo disperso col nostro fuoco un attacco nemico contro le nostre posizioni nella valle della Lauch». (Stefani)

PARIGI, 14. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

«In Artois è continuato il combattimento di artiglieria durante la notte da una parte e dall'altra, particolarmente violento a nort-ovest della collina 140.

«E' continuata attiva la lotta da trincea a trincea a colpi di bombe e torpedini tra Souchez e Givenchy, nella regione di Lihons.

«In Champagne il nemico ha diretto sulle nostre retrovie tiri di granate asfissianti, ai quali le nostre batterie hanno ovunque risposto.

«Un attacco tedesco nel bosco ad ovest di Tahure è stato respinto dal nostro fuoco. Reciproco cannoneggiamento quasi continuo in Lorena nella regione di Reillon Leintrey».

Uno Zeppelin su Chateau-Thierry

PARIGI, 14. — Uno Zeppelin volò iersera su Chateau Thierry (Aisne) e gettò cinque bombe che caddero fuori della città, senza provocare danni, nè disgrazie. (Stefani)

L'ultimo ordine del giorno di Joffre e le falsificazioni tedesche

ZURIGO, 14. — Qualche giorno fa l'Agenzia Wolff pubblicava, sotto il titolo: *«L'ultimo ordine del giorno del generale Joffre»*, un documento falso.

La «Suisse» di Ginevra pubblica oggi il testo, che assicura autentico, di quell'ordine del giorno, lanciato dal generale Joffre alle sue truppe alla vigilia dell'offensiva nell'Artois e in Champagne. Ve lo riferisco:

«Soldati della Repubblica!

«Dopo mesi e mesi di attesa, che ci hanno permesso di aumentare le nostre forze e le nostre risorse, mentre l'avversario consumava le sue, l'ora è venuta di attaccare per vincere, per aggiungere nuove pagine di gloria a quelle della Marna e delle Fiandre, dei Vosgi e di Arras! Dietro l'uragano di ferro e di fuoco scatenato grazie al lavoro assiduo delle officine di Francia, dove i nostri fratelli hanno notte e giorno lavorato per noi, voi andrete all'assalto tutti assieme, su tutto il fronte, cogli eserciti dei nostri alleati.

Il vostro slancio sarà irresistibile e vi porterà con un primo sforzo fino alle batterie dell'avversario, al di là delle linee fortificate che esso ci oppone: voi non gli lascierete certo nè tregua nè riposo, sino al raggiungimento della vittoria!

Andate con animo sereno per la liberazione del suolo della patria, per il trionfo del diritto e della libertà!

23 Settembre 1915

Firmato: *Joffre* ».

La riapertura della Camera

ROMA, 14. — Il «Messaggero» pubblica: «Se le nostre informazioni sono esatte, Camera e Senato verrebbero riaperti entro l'ultima decade di novembre. E' noto ormai che i capi di stato maggiore dell'esercito e della marina, aderendo al desiderio manifestato dall'onorevole Salandra, hanno deciso di concedere le necessarie licenze a tutti i deputati che per dovere di leva o come volontari prestano servizio militare.

Avremo così a Montecitorio un centinaio circa di *reduci* dal fronte. Ma — superfluo a dirsi — essi prenderanno parte ai lavori parlamentari non in divisa ma in abito borghese, che annullerà — provvisoriamente — i gradi e ristabilirà la più perfetta eguaglianza fra i rappresentanti della Nazione.

La cartolina augurale al Re dei cittadini di Napoli

NAPOLI, 14. — La Commissione per la grande manifestazione di omaggio al Re con l'invio della cartolina augurale firmata da ogni cittadino, in ricorrenza dell'11 novembre, si è recata a invitare il Prefetto della Provincia, il Sindaco, il Presidente del Consiglio provinciale e il presidente della Deputazione provinciale perchè volessero onorare di loro presenza la grande assemblea del Comitato di Napoli e provincia, indetta per domenica prossima. Le dette autorità hanno dato la loro adesione plaudendo alla patriottica iniziativa.

La nuova avventura tedesca

Può essere un diversivo, o è una campagna a fondo?

Giustamente è stato detto che la guerra venne portata alle sue origini: nei Balcani. Per gli imperi centrali la guerra entra nel periodo che si può chiamare positivo. Meditarono in silenzio l'aggressione contro la Serbia, studiarono lungamente il modo di aprirsi la via verso l'Oriente tentatore, di schiudere avanti a sè questo enorme sbocco che le guerre inter-balcaniche del 1912 e 1913 sembravano aver chiuso all'Europa: e poscia si lanciarono avanti nell'agosto dello scorso anno buttando la loro sfida all'Europa. Se l'Europa non avesse accolto la sfida, forse gli imperi centrali non avrebbero distinto fra amici o nemici: avrebbero invaso, avrebbero allagato, avrebbero sommerso tutto, rifacendo con la stessa violenza, ma con maggiore sapienza, la via che le antiche orde mussulmane calcarono per invadere l'Europa, risalendola a ritroso. Contro il turco e contro l'Asia, contro la giovane Slavia che sorgeva nei Balcani sulle rovine del turco, si sarebbero lanciati gli eserciti tedeschi, curiosi campioni dell'Europa, nella rivendicazione delle sue terre contro gli invasori di un tempo. Ma l'Europa non lasciò fare: l'Europa liberale da un lato, la vecchia Slavia dall'altro insorsero contro la pretesa tedesca. E fu la guerra generale. Per più di un anno la Germania — avendo assorbito oramai completamente la sua alleata — si abbattè furiosa di fronte in fronte cercando di fiaccare i nemici, e di afferrare l'attimo vittorioso che potesse permetterle di aprirsi il cammino verso l'oriente. Ma non bastò le forze: le baionette luccicavano ai fianchi, luccicavano da per tutto contro la Germania: ed allora essa doveva entrare in Oriente quale amica, quale salvatrice, quale alleata strapotente. Per ora essa doveva impadronirsi dell'Oriente come si impadronì dell'Austria — al fantasioso Kaiser non deve forse spiacere la forma medioevale di aver degli stati vassalli, di avere attorno alla sua delle corone dipendenti!

La valanga di ufficiali, di funzionari che era in Turchia erano o tedeschi o venduti alla Germania — quella turba di gente che, ove la Turchia avesse dovuto essere conquistata colle baionette, avrebbe preparato il tradimento — non altrimenti di quanto successe in Russia culminando nella impiccagione del traditore Massodoieff — quella turba invece trascinò la Turchia alla guerra. E la guerra arse nei Balcani, verso il Mar di Marmara; e il suo bagliore fu il faro che attrasse la voluttà imperiale di sangue e di dominio. E fu il primo passo: con tolore la Germania, che aveva ingoiato l'Austria, si avvide che non bastando a sè doveva cercare un amico.

Ma non bastò: ai fianchi punzecchiavano le baionette degli alleati: e poi sorse un nuovo nemico: l'Italia. La marcia avanti venne differita ancora: l'Oriente non era pera matura. La diplomazia tedesca ebbe buon occhio: fu semplicista, ma fu pratica. Cosa voleva la Germania? Voleva la via a Costantinopoli. Come abbreviare il cammino? Trovando un nuovo alleato che fosse disposto a lasciarsi da lei ingoiare tranquillamente nella sua via. Basta guardare la carta geografica e si vede come la chiave della situazione sia la Bulgaria. La diplomazia germanica fu abile perchè non gingillò fra mille obbiettivi diversi, non pretese conciliare gli inconciliabili, non volle salvare capra e cavoli: essa — brutale ma diritta — si cattivò soltanto la Bulgaria. Essa pensò che non occorrevano tanti alleati: ne bastava uno. Scelse il migliore: e lasciò che gli altri si arrangiassero.

La Bulgaria venne comperata anzitutto con quel prestito aperto a Berlino dopo che Parigi lo aveva rifiutato: poi cominciò il lavorio germanico coi noti mezzi. Promesse ai popoli, oro agli uomini. La Bulgaria fu conquistata. Ed ora si muove.

Ma il convincimento degli imperi centrali verso l'Oriente ci fa pensare; e ci fa riflettere. Essi differivano la sua ora, pure sapendo che la Serbia si andava rafforzando ed organizzando nella lunga attesa, fino ad oggi: oggi invece essi si sono decisi, scoprendo il gioco bulgaro (che avrebbe dovuto sempre rimanere segreto fino al giorno dell'azione) e iniziando l'attacco del fronte serbo.

Ora ciò può significare due cose: o la Germania si sente sicura sugli altri fronti in modo da permettersi di battere su un nuovo campo di battaglia, o essa tenta un diversivo per spostare le forze nemiche che le danno preoccupazione su altri fronti. Quale delle due ipotesi è la vera?

Oggi non si può dire: e specialmente dopo l'offensiva fortunata degli alleati al fronte francese e dopo la rinnovata resistenza dei Russi in Volinia e in Galizia, sembra strano che proprio ora sia il momento che i tedeschi credono maggiormente propizio a loro. Quale sia l'intendimento però dei tedeschi, non tarderà a dimostrarsi. Lo andamento della campagna, il vigore della stessa dirà se è guerra dimostrativa, di ripiego, o se è una campagna a fondo.

Però, diciamo subito, anche se fosse una campagna a fondo, ciò potrebbe essere un tentativo disperato, perchè la diplomazia tedesca venne a sua volta colta di sorpresa: anzi — più che la diplomazia — le autorità militari tedesche avrebbero commesso un errore di valutazione. Infatti, una campagna di quel genere non si improvvisa: si deve preparare da mesi. Ora è probabile che un paio di mesi fa, gli austro-tedeschi credevano nella immobilità del fronte occidentale, e nella fortuna perpetua nella campagna di Russia: perciò prepararono la campagna di Oriente e scoprirono il gioco della Bulgaria, presupposto necessario al buon esito della campagna stessa. Gli avvenimenti al fronte francese e a quello russo, sorpresero i tedeschi in piena preparazione della nuova campagna: ma li sorpresero in un punto in cui non era più possibile tornare indietro. In quanto una volta che la Bulgaria era smascherata, era certo che gli alleati avrebbero preso dei provvedimenti per garantire la Serbia, e per non compromettere il buon esito della campagna contro la Turchia. Orbene: se gli alleati arrivavano a completare la loro preparazione militare contro la Bulgaria, il sogno della marcia tedesca su Costantinopoli sarebbe perduto per sempre. Per cui, una volta che la Bulgaria è venuta alle prese cogli alleati, la Germania, era costretta a attuare il suo piano non ostante ciò le costasse i maggiori sacrifizi. La Germania si trova di fronte il dilemma: o ora, o la partita sarà per sempre perduta!

Gli alleati traggono da questa situazione indubbiamente un grande vantaggio. La Germania è costretta alla nuova avventura in un momento in cui le vicende sui due fronti la costringerebbero invece a un maggiore raccoglimento delle proprie forze.

Noi confidiamo che tale situazione favorevole — non ostante il mancato intervento della Grecia e della Rumenia — sia sfruttata subito dagli alleati. Sebbene noi non siamo strateghi possiamo dire — ripetendo il coro di tutti i giornali inglesi e francesi — che occorre fare presto e che *qui cito dat, bis dat*.....

Non bisogna dimenticare che la campagna tedesco-bulgara in questo momento è frutto di un contrattempo. Bisogna sfruttarlo e sfruttarlo subito!

Il Dragomanno

L'industria del caseificio nel Trentino

Conservo vivissimo il ricordo della gita compiuta nell'autunno 1913 nel Trentino, per mantenere la promessa data al collega ing. agr. S. Gilberti *Ispettore del caseificio per il Trentino* che ebbi il piacere di conoscere al Congresso Nazionale delle latterie di Cremona, e per soddisfare ad un vivo desiderio di conoscere «de visu» quella italianissima regione, tanto interessante dal lato economico-agrario e dal lato delle sue bellezze naturali.

La parte meridionale del Trentino è dedita alla coltivazione intensiva del gelso, della vite e dei fruttiferi, mentre nelle zone più settentrionali predominano il prato e il bosco con ristretti lembi seminativi.

Il Trentino ha una estensione di 6350 chilometri quadrati, è quindi esteso quasi come la provincia di Udine.

L'attuale popolazione del Trentino è di 385.000 abitanti, tutti di nazionalità italiana, tranne una minoranza di circa 12.000 tedeschi.

Su circa 100.000 ettari di superficie coltivata a seminativi, vigneti, frutteti, orti e prati artificiali e naturali; vi hanno 153 mila ettari di pascoli e 300 mila ettari di boschi.

Come in tutti i paesi alpestri l'allevamento bovino da latte ha un'importanza notevole anche nel Trentino, tranne in alcune località laddove è richiesto il bestiame da lavoro, razza Tirolese grigio-bruna ad alta taglia.

Il Trentino possiede, secondo il censimento del 1910, una popolazione bovina di 98.500 capi, che vive per circa 9 mesi coi foraggi dei prati, nelle stalle delle numerose e vastissime vallate, e per 3 mesi sui pascoli o malghe.

L'importanza dell'industria casearia è data (secondo i dati dell'Ispettore del caseificio suddetto) da 403 società di caseificio o latterie, le quali trasformano annualmente circa 28 milioni di chilogrammi di latte, da una valenza vaccino, producendo 750 mila kg. di burro e 1.500.000 chilogrammi di formaggio, corrispondenti ad un valore totale di oltre 3.500.000 corone; cifra troppo eloquente perchè vi sia bisogno di dimostrare che l'industria del latte occupa anche nel Trentino uno dei primi posti nell'economia rurale.

Se a questa già ingente produzione si aggiunge il latte lavorato durante l'alpeggio di circa 50.000 capi grossi di bestiame bovino in 600 e più malghe che costituenti una immensa distesa di magnifici pascoli, abbiamo altri 750.000 ettolitri di latte grasso e profumatissimo che danno latticini per un valore annuo di circa un milione di corone.

In grazia dell'attiva propaganda svolta dal Consiglio Provinciale di Agricoltura di Trento in pro' dell'agricoltura, della zootecnia e del caseificio, si sono organizzate buon numero di latterie cooperative sovvenzionate dall'Amministrazione provinciale, ma esistono ancora molti caseifici privati e piccole o medie latterie turnarie e di prestanza del latte. Generalmente tali latterie sono deficienti di locali razionali e manchevoli di attrezzi perfezionati.

Secondo le località, i caseifici lavorano tutto l'anno o solo una parte. Sull'altipiano di Folgaria e di Lavarone le latterie lavorano tutto l'anno; nella Val Sugana per la maggior parte, i caseifici funzionano ad esercizio ininterrotto per 8 mesi; nella Valle di Non quasi tutte le latterie rimangono aperte l'intero anno. Nelle Valli di Fiemme e di Rendena parte dei caseifici lavorano solo 7 mesi e parte l'intiera annata.

Nella valle dell'Adige, nel Distretto di Vezzano, nelle Giudicarie e nella valle di Ledro i caseifici funzionano da 5 mesi ad 8. L'interruzione dell'esercizio del casello nelle vallate è determinato dal fatto (comune anche da noi in Carnia e nel Canal del Ferro) che le vacche vengono condotte, prima di alpeggiare, negli *stavoli* a consumare il fieno prodotto a mezza *costa*, ma sempre un po' distante dai paesi e dalle borgate.

Il tipo di formaggio prodotto è una specie di *Asiago*, di formato più o meno grande secondo le località e la grassezza delle forme.

Ricercato il tipo *Vezzena* ottimo formaggio grasso che viene fabbricato sull'altipiano di Lavarone e Folgaria durante l'alpeggio del bestiame ed in qualche latteria anche nelle altre stagioni.

In quasi tutte le altre vallate e malghe si fabbrica formaggio più o meno spannato, dando maggior importanza alla produzione del burro, e quindi il tipo di cacio ottenuto si assomiglia un po' al Belluense.

La trascuratezza e l'abbandono in cui venne lasciato fino a poco tempo fa il caseificio nel Trentino è la causa principale delle condizioni poco liete dal lato tecnico commerciale in cui versa questa importantissima industria agraria; ma data la dovizia di eccellenti foraggi di cui è fornita questa bellissima ed interessante regione, e la ricchezza del bestiame da latte di cui è dotata, è facile prevedere un grande e rapido incremento.

Il Trentino ad onta delle 600 e più malghe e dei 400 caseifici che possiede importa ingenti quantità di formaggio dall'Italia e dalla Svizzera; 5000 quintali all'anno, per un valore di 1.200.000 lire.

Quando fra breve anche questa magnifica e patriottica regione sarà unita alla nostra cara Italia, ed ai palpiti d'amore fraterno potremo unire i progressi delle nostre industrie agrarie, il caseificio del Trentino brillerà di rapidi allori assiso e felice fra i confratelli d'Italia.

E. Tosi

L'incetta della lana vecchia da parte di speculatori anti-italiani

ROMA, 14. — Il *Giornale dei Lavori pubblici* pubblica:

«Su queste colonne noi abbiamo denunziato alle autorità l'incetta che da parte di speculatori disonesti si esercita su tutte le piazze e specialmente nei piccoli paesi, dello zinco, dello stagno e del rame.

«Ora denunziamo un altro fatto grave.

Ogni giorno numerosi agenti allo stipendio di questi speculatori, girano la campagna ed i paesi, comprando stracci di lana vecchia a L. 0.75 al chilo.

«Noi crediamo che il Governo abbia in questo momento, più che mai, il dovere di reprimere, senza esitare, questa incetta disonesta, anche perchè gli organizzatori di questo commercio antipatriottico sono quelli che hanno fatto salire il prezzo della lana da L. 8 a L. 20 al chilo. Sono gli stessi che incettano ogni genere di metallo. Sono degli anti-italiani.

Il grande successo degli italiani all'Esposizione di San Francisco

Dalle notizie sinora pervenute è confermato il successo della partecipazione dell'Italia all'Esposizione internazionale di San Francisco.

Tale successo assume anche maggiore importanza, tenuto conto delle circostanze eccezionali e delle difficoltà in cui si svolsero i lavori di preparazione e quelli di ordinamento delle varie mostre.

L'Italia ha conquistato il primo posto fra le nazioni concorrenti in quella gara. Ad essa fu conferito l'unico «Grand prix» assegnato all'architettura per le nazioni estere.

La Sezione Belle Arti ha pure ottenuto il primato destando l'ammirazione del pubblico e dei critici.

Anche nelle sezioni industriali il nostro Paese ha figurato degnamente e sono state ammiratissime ed apprezzatissime le mostre dell'industria della seta, dei mobili artistici, delle arti decorative ecc.

La riprova del successo riportato è data dal numero e dalla qualità dei premi conferiti agli espositori italiani, specialmente se si considerino in relazione al numero degli espositori stessi.

Da informazioni sin qui pervenute, ma non ancora complete e definitive, risulta che all'Italia furono conferiti 95 «Grand Prix», 63 medaglie d'onore, 84 medaglie d'oro; 42 medaglie di argento, 4 medaglie di bronzo, 3 menzioni onorevoli.

La media dei cambi

ROMA, 14. — Media cambi secondo comunicazioni piazze indicate decreto ministeriale, 1 settembre 1914 accertata 14 ottobre 1915: Parigi denaro 109.9 — lettera 109.42 — Londra den. 29.88 lettera 29.98 — Berlino denaro manca lettera manca — Vienna denaro manca lettera manca — New York, denaro 6.41 lettera 6.45 — Buenos Ayres denaro 2.64 — lettera 2.66 — Svizzera denaro 119.60 lettera 120.07

Cambio medio ufficiale agli effetti art. 39 cod. comm. del giorno 15 ottobre 1915: Franchi 109.30 1|2 — Sterline 29.93 — Marchi manca — Corone manca — Franchi svizzeri 119 83 1|2 — Dollari 6,43 — Pesos carta 2.65.

La borsa francese

PARIGI, 14. — Rendita francese 3 per cento perpetua 66.50 ammortizzabile 3 e mezzo per cento 91.35, Argentina (1900) 81.50, spagnuola esterna 86.55, russa (1906) 88, Banca di Francia 43, Banca di Parigi 820. — Cambio su Italia da 90.50 a 92.50. Cheque su Londra da 27.395 a 27.475.

Il cambio

ROMA, 14. — Il cambio per domani è 115. (Stefani).

L'ITALIA E LA GUERRA

L'«Economista» di Firenze risponde alla «Frankfurter Zeitung»

Ad un articolo della «Frankfurter Zeitung» sulle condizioni dell'Italia a cagione della guerra risponde opportunamente l'«Economista» di Firenze.

Lo scrittore del giornale tedesco sembra meravigliare nel constatare che mentre la Germania, quanto a materiali da guerra, derrate alimentari o materie prime, basta a sè stessa, l'Italia continua a importare dall'estero, non considerando che anche in tempo di pace la Germania era in grado di provvedere non poco materiale da guerra all'estero, e che, ora, sarebbe lieta di trovarsi in grado di introdurre liberamente dall'estero derrate e materie prime, il che la esonererebbe da ricorrere ad espedienti e a surrogazioni quali imposte dal suo isolamento attuale.

Osserva lo scrittore del giornale di Francoforte che il ferro e carbone pervengono a noi soltanto dall'Inghilterra in quantità enormi, ma insufficienti ai bisogni creati dalla guerra, e, quanto al carbone che dal primo agosto 1914 al 30 giugno 1915 le importazioni risultarono di tonn. 2.370.000 inferiori a quelle del corrispondente periodo del 1913-1914, cioè, aggiungiamo noi, di poco più che un quinto, osservando che la diminuzione della nostra importazione fu effettivamente di tonn. 2.273.000. La diminuzione, — secondo lo scrittore, dipende in grande parte dalla diffidenza della Inghilterra a rifornire l'Italia: egli, vale a dire, sembra non voler tener conto del generale rincaro subito dai prezzi e dall'aumento dei noli. Ma si può anche aggiungere che nei due periodi gli invii dell'Inghilterra si limitarono a passare dall'86 all'82 per cento di tutto il carbone importato dall'Italia; mentre, fermandoci al periodo primo agosto 1914-30 aprile 1915, che termina assai prima della nostra partecipazione alle ostilità, si può osservare come le spedizioni di carbone dalla Germania risultassero a loro volta, minori del 13 per cento che nei mesi corrispondenti del 1913-914, quantunque esse si limitino a rappresentare appena 18 per cento della importazione totale.

Si passa poi, nell'articolo, al commercio dell'Italia in generale, e si asserisce che abbiamo a credito dell'estero raggiunto a lire 100 milioni mensili; va notato che le statistiche italiane danno, per il primo semestre di questo anno, una eccedenza delle importazioni di lire 406.9 milioni, pari a 67.8 milioni al mese. Certo altra cosa avviene per la bilancia dei pagamenti fra l'Italia e l'estero: l'azione compensatrice già esercitata dalle rimesse degli emigranti e dall'oro speso fra noi dai forestieri si è, con la guerra, ridotta notevolmente, dato il richiamo alle armi, specialmente di residenti oltre mare e il rimpatrio o le condizioni attuali di nostri emigrati in Europa, e data l'assenza dei forestieri; ma non è esatto il dire che questi due modi di parziale saldo del «deficit» sono ridotti, insieme, dal valore di 1000 milioni (più esattamente soli 900) a quello di zero.

E' facile intendere poi che le grandi quantità di derrate, materie prime e manufatti, specialmente per uso di guerra, che l'Italia ha importato negli ultimi mesi, abbiano dato ragguardevole impulso al debito del nostro paese verso l'estero; ma questo è il caso stesso dell'Inghilterra, della Francia e della Russia. Ed è appunto in ciò che risiede la principale ragione dell'andamento sfavorevole dei cambi con l'estero, comune a noi e alle suddette nazioni, che lo scrittore tedesco vuol fare apparire come una specialità italiana, dipendente unicamente da un eccesso della circolazione.

Egli cita le variazioni dei nostri cambi dalla fine del 1914 al 17 settembre u. s.; ma dimentica di aggiungere che, ad esempio, a Parigi, il cambio su Londra salì, contemporaneamente, da 25.08 a 27.84, quello su New York da 516.50 a 597; che a New York il cambio della sterlina scese da 4.85 e mezzo a 4.71. E si guarda ben dal dire — che in Germania ai giornali è proibito di pubblicare le quotazioni dei cambi — in quali proporzioni la valuta tedesca si è deprezzata nel corrente anno, nonostante che il movimento commerciale con l'estero dello Impero sia considerevolmente ridotto, e il credito di esso per realizzi di titoli su piazze straniere non trascurabile.

In seguito l'articolista della «Frankfurter» vuole dimostrare di eccesso di circolazione da parte degli Istituti di emissione italiani e accenna con intenzione ai prestiti cui il nostro Governo ha dovuto ricorrere per finanziare la guerra. Ma s'egli stabilisce un confronto fra la circolazione cartacea e i debiti tedeschi e quella e quelli italiani troverebbe che il confronto starebbe a deporre in nostro favore. Avrebbe, ad esempio, trovato che dalla vigilia della guerra europea al 31 agosto 1915, i biglietti di *ogni e qualsiasi* specie in circolazione sono aumentati in Germania da 2011 a 6675 milioni di marchi, cioè del 232 per cento, e in Italia da 2682 a 4631 milioni di lire, vale a dire, meno del 73 per cento: e che il rapporto fra la massa del metallo e quella di tutta quanta la circolazione, scese da 96 a 36 tre quarti per cento in Germania, e da 66.60 a 40 per cento presso di noi.

Il trasporto di 260 milioni

L'Inghilterra, che cerca di pagare tosto in oro le compere che eseguisce in America, ne ha fatto testè una grossa rimessa agli Stati Uniti. Il mese scorso infatti giungeva alla stazione della Express Company di New York un carico preziosissimo del valore di ben cinquantadue milioni di dollari, pari a 260 milioni di franchi, come garanzia al mercato americano per gli acquisti inglesi.

Non tutta la somma veramente era in metallo prezioso; ventun milioni di dollari restavano rappresentati da quelle «currency notes», create con atto del Parlamento inglese del 6 agosto 1914 che valgono come moneta legale, i restanti 34 milioni di dollari erano invece proprio oro sonante e coniato.

Per portare l'ingente somma agli Stati Uniti, l'Inghilterra inviò una nave da guerra, scortata da una flottiglia di torpediniere d'alto mare, la quale varcò velocemente la zona Atlantica fino ad Halifax.

Il convoglio di navi stava al comando del vice-ammiraglio sir. David Beatty, il vincitore della battaglia navale del 28 agosto 1914 ad Heligoland contro i tedeschi.

L'Express Company, che dalla Banca S. P. organ e C. era stata incaricata di effettuare il trasporto dal territorio canadese a New York, aveva inviato ad Halifax un contingente numeroso di guardie di polizia armate, che si collocarono nei vagoni ferroviari della Compagnia, adattati con speciali misure per questa operazione viaggiando colle preziose casse d'oro.

Alla stazione di testa della Express a New York attendevano 23 grosse automobili, scortate da *policemens* a cavallo, che appena ricevuto il prezioso carico, si portarono velocemente alle 33.a strada, 11.a Avenue, dove è il tesoro americano.

E' nei sotterranei di questo edificio il quale all'esterno assomiglia per il pronao a colonne doriche, ad un tempio dell'antica Grecia, che venne sprofondato l'ingente carico d'oro, proveniente dall'Inghilterra.

La casse, sempre guardate a vista da uomini armati, vennero deposte sotto le volte munitissime, registrate debitamente dal cassiere principale e collocate nei locali dove altre centinaja di milioni di dollari stanno catalogati e custoditi da tanto tempo.

In quella dimora di Moloch sprofonda l'oro e scompare: l'America arricchisce colle spoglie della vecchia Europa, che, dimentica del Vangelo, sperpera la sua prosperità e si estenua in una guerra fratricida ed inumana.

La nostra biblioteca

Il Dizionario delle Terre irredente

Segnaliamo ai lettori quest'opera (1) ricca di notizie, intorno a luoghi, divenuti oggi cari al nostro cuore, e che l'Autore, con squisito pensiero, dedica agli studenti italiani combattenti per liberare gli estremi lembi della Patria. Non è chi non veda di quanta utilità sarà per riuscire tanto ai nostri valorosi ufficiali e soldati combattenti, quanto a tutti noi, che con vigile attesa seguiamo giorno per giorno le operazioni del nostro glorioso esercito. Le copiose notizie storiche ed economiche, così raccolte in piccola mole, si trovano contenute ordinariamente solo in opere costose e di difficile accesso al gran pubblico; si accresce perciò il pregio dell'opera, che riesce di grandissimo interesse per tutti gli studiosi. La ristrettezza del tempo non ha consentito all'Autore (lo dichiara francamente egli stesso) di curare la omogeneità della forma, (che è quella delle varie fonti da cui le notizie sono tratte) nè di adattarla alle condizioni del nuovo regime politico: ma noi siamo sicuri che il favore del pubblico costringerà ben presto l'Editore a stampare una seconda edizione, nella quale questa lieve menda verrà eliminata.

(1) «Dizionario Geografico delle terre irredente: Alto Adige, Trentino, Venezia Giulia, Dalmazia, compilato dal professore Carlo Maranelli, già Bibliotecario della Società Geografica Italiana, attualmente professore di Geografia Commerciale nel R. Istituto superiore di Studi Commerciali a Bari. (Edit. Laterza, Bari - 1915)».

La Russia nei rapporti con l'Italia

La nostra grande alleata, alla quale ci legano sincere simpatie e vitali interessi, stretta ormai col nostro paese in un accordo pieno e duraturo non si può dire certamente che fosse, fino ad ora, una nazione realmente conosciuta da noi, italiani. Leggevamo i suoi grandi novellatori e romanzieri che hanno rivelato al mondo, con finezza e profondità psicologica, la delicata anima slava, parlavano vagamente del suo sterminato impero, del suo innumero esercito; ma della sua vera essenza, del suo organismo, del suo carattere, delle sue risorse materiali, della sua alta importanza nell'Europa moderna, avevamo un concetto indeterminato assai, che rendeva anche più viva la nostra legittima curiosità.

A soddisfare questo bisogno, che faticosamente ognun sente nell'attuale momento storico, in cui sulla Russia per gran parte, gravita questa guerra immane, e i nostri spiriti ansiosamente seguono, con crescente interesse le or tristi ed or liete vicende dell'esercito russo, ecco apparire recentemente un notevolissimo libro: «La Russia d'aujourd'hui et les intèrets italièns». — Torino Tip. Ed. Silvestrelle e Cappelletto 1915) dovuto all'avv. comm. Giovanni Gorrini, console imperiale della Russia a Torino.

Nessuno meglio del Gorrini, per la lunga preparazione fatta in questo campo, per le diligenti ricerche compiute, per le insigni cariche occupate, quale Commissario della Sezione russa e Membro della Giuria Superiore all'Esposizione Internazionale di Torino del 1911, nonchè per essere stato uno dei più ardenti ed infaticabili promotori del riavvicinamento italo-russo, iniziatosi col convegno di Racconigi fra lo Czar Nicola II e il nostro Re avrebbe potuto darci un'ampia e sicura conoscenza del mondo slavo.

Il bellissimo volume ricco di splendide incisioni, in elegantissima veste tipografica, dedicato a S. E. il Ministro delle Finanze, on. Daneo, si compone di tre parti distinte: nella 1.a «Russie moderne» l'A. discorre particolarmente delle industrie, dei commerci, delle comunicazioni, ecc. dell'Impero; nella seconda si riproduce la interessantissima «Relazione della Sezione Russa all'Esposizione di Torino del 1911», di quella grande Mostra, che fu per il paese nostro una quasi rivelazione; la terza ed ultima parte seguita da una Conclusione, tratta distesamente dei rapporti intercedenti tra le due nazioni, dimostrando quali immensi vantaggi si potranno, in avvenire, ricavare dagli scambi commerciali della Russia e d'Italia.

L'opera del comm. Gorrini, degna della più alta lode, è una di quelle opere che non possono passare inosservate nell'attuale momento e che si raccomandano da sè per la loro speciale importanza, nonchè per il nome dell'insigne autore; ed il successo che arriderà al volume sarà degna ricompensa alle nobili fatiche da lui spese nell'interesse supremo della Patria.

Cronaca Provinciale

Da REMANZACCO

Consiglio Comunale - Comitato d'assistenza civile

Ci scrivono 11 (ritardata):

Prego inserire nel suo pregiato giornale quanto segue:

Ieri nella seduta straordinaria del Consiglio Comunale, appena aperta la discussione, il prof. Cesare Richard, sindaco, pronunciò queste parole, che io credo d'avere quasi testualmente afferrate:

«Compio il doloroso dovere di notificare al consiglio la morte incontrata sul campo della gloria, per gli inalienabili diritti della patria, dei militari: Menotti Mario di Cerneglons, Beltrame Celso, Braidotti Vittorio, Ferro Riccardo e Moreale Pietro di Remanzacco, Bacchetti Antonio, Poiana Domenico, Ermacora Emilio e Sostero Lorenzo di Ziracco.

Mentre mando il tributo di una lagrima e di un fiore alle fosse dei prodi caduti, credo di farmi interprete dell'intiero Consiglio, esprimendo le più vive e sincere condoglianze alle desolate famiglie. Sia loro di sollievo il pensiero che i giovani perduti, assurgono a nuova gloria nel Cielo degli Eroi della Patria, e il loro nome verrà scolpito in un marmoreo ricordo, che, terminati i conflitti noi faremo murare sul frontone di questo Municipio, affinchè i vecchi si consolino ed i giovani attingano in quei nomi immortali, le ispirazioni di abnegazione e di sacrifizio, che fanno la grandezza di un popolo».

✱ Ieri 10 corrente, le signore Bianca Richard, Angelina Febeo e Luigia Struzzo, colle signorine Giovanna Vidoni, Tranquilla Felettic, Venilia ed Ifigenia Musoni, Rina e Iolanda Lorenzon, coadiuvate efficacemente dai giovani fratelli Lorenzon e Domenico Monassi, con simpatica iniziativa, si prestarono a vendere fiori e coccarde a beneficio del Comitato di Assistenza Civile. Le signore e le signorine accese di geniale fervore ottennero un risultato più che lusinghiero e che sorpassò le loro modeste speranze. — Concorse alla buona riuscita della festa tutta la popolazione, ma è debito di giustizia ringraziare gli ufficiali, i sottufficiali e i soldati di quella sede, che largamente hanno contribuito all'incasso di una somma nemmeno sognata dal Comitato.

Da PORDENONE

Omologazione di concordato

Ci scrivono, 14 (n):

Il Tribunale Civile Penale di Pordenone, con sentenza 8 corr. mese, omologò il concordato proposto dal negoziante Facca Umberto di Pordenone, mediante il pagamento del 10 per cento ai creditori chirografari nel termine di sei mesi dall'omologazione e il pagamento integrale dei crediti privilegiati ed ipotecari nel termine di sessanta giorni, decorribili dal giorno della promulgazione della pace.

La sentenza ordina che dopo il completo adempimento degli obblighi del concordato, il nome del debitore Facca sia cancellato dall' Albo dei falliti, e resti revocata la sentenza dichiarativa di fallimento, anche rispetto al procedimento penale.

Da COLLOREDO di PRATO

Provvedimenti igienici - Coscrizione

Ci scrivono 14 (n):

In seguito ad energici richiami d'autorità locale fece interrare l'orribile pozzacchera di Piazza Maggiore. — Quella parte del paese che usufruiva di quell'acqua accolse l'igienico provvedimento con rassegnazione, perchè si attendeva che lo stagno venisse chiuso per fare una vasca in cemento, la quale sarebbe comodissima.

In ogni modo la chiusura è stata approvata da tutti, e ora si guarda volentieri il sorgere dello spiazzo nella angusta piazza che, finita la nostra guerra, accoglierà certo un monumento commemorativo.

✱ L'altro ieri i nostri giovani coscritti radunati nella trattoria Pianina, durante un lieto ed allegro simposio, inneggiando ai loro compaesani soldati e all'esercito tutto combattente decisero, come ricordo, di versare una somma al Comitato locale di assistenza. Vennero per ciò raccolte: cap. Magg. Bonaccino Marino L. 1, Del Forno Antibo 0.10, Verona Eliseo 0.10, Antonutti Gio. Batta 0.10, Giacomini Pietro 0.10, Peressini Pietro 0.10, Bassi Giuseppe 0.10, cap. magg. Nari Vincenzo 0.10, Vacchiani Raimondo 0.10, Giacomini Ernesto 0.20, Nobile Enrico 0.10, Feruglio Luigi 0.10, Lesa Marco 0.10, N. N. 0.20. — Totale lire 2.50.

Da GEMONA

TRIBUNALE DI GUERRA

Ciò che succede a chi ha la lingua lunga

Ci scrivono, 14 (n):

Certo De Blasio Sebastiano di Sottoselva di Palmanova, avendo tempo fa detto male parole all'indirizzo dell'esercito, venne arrestato e sottoposto a processo, ma il tribunale di guerra lo mandò assolto.

Pare però che questa assoluzione non sia stata bene accolta dal De Blasio, poichè appena uscito dal carcere, invece di andare per i fatti suoi andò di nuovo a mischiarsi fra gli alpini, ai quali disse delle cose che non si dovrebbero dire nè ora nè mai. Venne di nuovo arrestato e ieri comparve per la seconda volta dinanzi al Tribunale di guerra, che lo condannò ad un anno di reclusione e mille lire di multa.

Da S. VITO al Tagliamento

Fallimento

Ci scrivono, 14 (n):

Il Tribunale civile e penale di Pordenone, con sentenza 9 corr. ha pronunciato il fallimento, su istanza di un creditore, di Fogolin Pier-Antonio esercente in S. Vito il commercio in manifatture, delegando all'istruttoria il giudice sig. avv. Minesso e quale curatore provvisorio l'avv. sig. G. Franceschinis.

La prima adunanza dei creditori è indetta per il giorno 30 ottobre corrente; a tutto il 6 novembre p. v. è fissato il termine utile per la presentazione delle dichiarazioni di credito, per la cui verifica e processo verbale

---

40 Appendice del «Giornale di Udine»

IL SOGNO DELLO ZIO

Romanzo di TH. DOSTOJEWSKI

x x x

accasciata. Inoltre vedeva schiudersi dinanzi a lei una vita nuova, triste e minacciosa.

Non aveva fatto dieci passi che Mozgliakow apparve dinanzi a lei come se fosse uscito improvvisamente dal suolo.

— Zenaide Afanassievna, — disse timidamente guardandosi intorno — io sono un asino; cioè no. Se voi volete ammetterlo, non sono un asino, perchè, in onta a tutto, ho agito nobilmente.... Ma sono stato un asino e me ne pento.... Credo che m'imbroglio. Perdonatemi, Zenaide Afanassievna, in considerazione di tutti questi avvenimenti....

Zenaide lo guardava inconsciamente e continuava a camminare in silenzio. Siccome il marciapiede era troppo stretto per camminarvi l'uno a fianco dell'altra, Mozgliakow scese sulla strada.

— Zenaide Afanassievna, — egli continuò — sono pronto, se me lo permettete, a rinnovarvi la mia domanda, pronto a dimenticare tutto ed a perdonarvi... ad una sola condizione: per ora tutto resterà segreto fra noi. Voi lascierete al più presto possibile questa città, io vi seguirò di nascosto ci sposeremo in qualche paese, senza che nessuno lo sappia, ed andremo a Pietroburgo. Zenaide Afanassievna acconsentite? Parlate, rispondetemi subito, ve ne prego! Non posso aspettare più a lungo; ci potrebbero vedere insieme.

Zina non rispose; guardò soltanto Mozgliakow, ma lo guardò in un certo modo, ch'egli comprese subito, la salutò e scomparve nella prima via laterale.

— Oh, bella! — diceva fra sè — due giorni fa si accusava di tutti i torti ed oggi....

Nel frattempo gli avvenimenti si seguivano a Mordassow con una rapidità precipitosa.

Il principe, condotto da Mozgliakow all'albergo, sia ammalò gravemente la stessa notte. Gli abitanti della città appresero la notizia della sua malattia di buon mattino.

Calisto Stanislavitch non si scostava dall'ammalato. Verso sera ebbe luogo un consulto di tutti i medici di Mordassow, i quali avevano ricevuto l'invito in latino. Ma, malgrado il latino, il principe delirava e chiedeva a Calisto Stanislavitch di cantargli una romanza, parlava di parrucche e di baffi posticci ed emetteva di tratto in tratto delle grida di spavento.

I medici, dopo una lunga discussione, qualificarono la malattia per gastro-enterite, prodotta dall' ospitalità troppo «copiosa» di alcune dame di Mordassow, malattia che, senza sapere come, si era comunicata dallo stomaco alla testa. Del resto, si osservò che il principe da molto tempo aveva già un piede nella fossa, ed in conseguenza, essendo già votato alla morte, moriva. Questa ipotesi parve ben fondata, perchè alla sera del terzo giorno il povero vecchio rese l'anima a Dio.

Questa morte, inaspettata produsse una impressione tale che tutta Mordassow ne rimase costernata. Si accorse in folla all'albergo, e, dopo molte discussioni, si finì per accusare direttamente gli «assassini del povero principe» (alludendo a Maria Alessandrovna e sua figlia).

Tutti erano d'accordo nell'affermare che questa storia scandalosa non poteva finire così, e avrebbe dovuto avere un seguito «molto serio».

Mozgliakow non sapeva più in quale mondo si fosse. La sua situazione era, infatti, alquanto difficile. Non era stato lui che aveva condotto il principe da Maria Alessandrovna? E non era stato lui che l'aveva condotto all'albergo? E non era stato lui che l'aveva condotto all'albergo? Non sapeva che cosa fare del cadavere, dove seppellirlo, chi informare della sua morte Inoltre, siccome passava pel nipote del principe, temeva che l'accusassero di avere affrettato la sua morte.

Ma ad un tratto avvenne un cambiamento di scena. Un viaggiatore sconosciuto giunse a Mordassow. Tutti si chiedevano chi mai poteva essere.

Quel viaggiatore era nientemeno che il celebre principe Chechepetilow parente del morto, uomo di circa trentacinque anni, con le spalline di colonnello ed il cordone di aiutante di campo dello Czar. Quel cordone incusse un rispettoso terrore a tutti i funzionari di Mordassow.

Si apprese ben presto che il principe veniva da Pietroburgo, era stato a Dukhanovo, e, non avendovi trovato nessuno, aveva seguito il principe a Mordassow. Qui era stato informato, con somma sua sorpresa, della sua morte. Naturalmente, prese tutte le disposizioni necessarie, e Mozgliakow si ritirò nell'ombra dinanzi al nipote vero.

L'illustre defunto venne trasportato nel convento di Svietozerskaia. L'indomani tutta la città vi accorse per assistere alla messa funebre. Le signore sussurravano fra loro che Maria Alessandrovna verrebbe in chiesa e chiederebbe ad alta voce perdono al morto, davanti alla sua bara, come esigeva la legge. Non occorre dire che Maria Alessandrovna non comparve.

Ella aveva condotto Zinà alla campagna, giudicando che la situazione fosse insostenibile in città. Dal suo villaggio mandava a prendere informazioni sulle voci che correvano a Mordassow. Dal convento a Dukhanovo la strada pasasva ad una versta di distanza dalle finestre della casa di Maria Alessandrovna, talchè ella potè veder sfilare il corteo funebre.

(continua)

di chiusura è determinato il giorno 20 stesso mese.

Da PASIAN di Prato
Un infanticidio?

Ci scrivono, 14 (n):

Agostina Olivo di Giacomo di anni 21, dimorante nella frazione di Colloredo di Prato, venne ieri arrestata dai RR. C.. e tratta nelle carceri giudiziarie di Udine, sotto la gravissima imputazione di infanticidio. Essa aveva relazione con un giovanotto di un paese vicino, fuori del nostro Comune, il quale ora si trova sotto le armi.

Il 29 settembre u. s. diede alla luce una creatura di sesso maschile, che sarebbe stata seppellita in una località posta nelle vicinanze della sua abitazione.

D'altra parte vi sono molti che affermano che l'amante della Olivo aveva sempre manifestato il fermo volere di farla sua moglie, nè la famiglia di lui si dimostrava punto contraria a questo matrimonio. Si afferma anzi che il giovanotto abbia continuato la corrispondenza amorosa con la ragazza anche dopo che fu chiamato sotto le armi.

Da SAN DANIELE
I sussidi alle famiglie dei richiamati

Ci scrivono, 14 (n):

Alle famiglie dei richiamati, nel terzo trimestre dell'anno corrente, furono pagati i seguenti sussidi così ripartiti:

A padri soli L. 2098.60 — A madri sole 1157.70 — A sorelle 127.40 — Ad entrambi i genitori 2699.40 — Alle mogli 10493.70 — Ai figli 11130.15 - Totale dei susisdi pagati 30.706.95.

Da LATISANA
Omologazione di concordato

Ci scrivono, 14 (n):

Con sentenza 9 ottobre corr. del Tribunale di Udine, nella procedura del fallimento di Raffin Pietro di Latisana, è stato omologato il concordato concluso dal fallito coi suoi creditori alle condizioni: pagamento integrale delle spese fallimentari e dei crediti privilegiati, ed il venti per cento ai creditori chirografari; il tutto al passaggio in giudicato della sentenza di omologa, con la garanzia solidale del sig. Raffin Luigi fu Antonio.

CRONACA GIUDIZIARIA
Tribunale di Udine

Presidente cav. nob. Antiga; giudici: Turchetti e Pampanini; P. M. Tarcone; cancelliere: Bertuzzi.

Un figlio.... modello

De Silvestri Valentino fu Valentino di Osoppo, è di un carattere bisbetico e violento. Non rispetta nessuno e il giorno 3 maggio u. s. ebbe a contrastare con la propria madre, che fu poi brutalmente da lui percossa. La povera donna riportò ferite e contusioni che guarirono in 25 giorni.

I carabinieri denunciarono il fatto, e il De Silvestri venne deferito innanzi al Tribunale.

L'imputato non si presentò. Il Tribunale lo condannò in contumacia a otto mesi di reclusione.

Un furterello di grano

Pagaben Anna fu Gio. Batta di anni 40 e Venuti Elisabetta di Pietro di anni 28, ambedue di Varmo, erano imputate di furto aggravato perchè il giorno 24 giugno scorso si appropriarono di una certa quantità di grano che si trovava in covoni in aperta campagna. Il valore del grano era di lire 2.10.

Le due imputate non si presentarono e furono giudicate in contumacia.

Trevisan Luigi fu Valentino di anni 42, proprietario del grano, seppe dai carabinieri del furto sofferto.

Il P. M. chiese che ciascuna delle due imputate venga condannata a due mesi di reclusione.

Il tribunale riduce la pena a giorni 25 per ciascuna.

Contrabbando d'importaz.

Caterina e Luigia Pauluzzo fu Giuseppe, ambedue di Buia, la prima di anni 36 maritata Facini e la seconda di anni 26 maritata Cragnolini, sono imputate di contrabbando perchè il 17 maggio furono sorprese con chilogrammi 8.645 di zucchero.

La Caterina è confessa e la Luigia non si presenta.

Il Tribunale condanna ciascuna (la Luigia in contumacia) a L. 71 di multa.

Contrabbando d'esportaz.

Martelossi Lino di Vittorio di anni 20 e Moschione Cesare di Domenico di anni 19 ambedue di Manzano, vennero sorpresi mentre tentavano di esportare al di là dell'antico confine, 34 chilogrammi di riso.

I due imputati non si presentano e sono giudicati in contumacia.

Martelossi viene condannato alla multa di lire 33 e Moschioni alla multa di L. 41.

Cronaca Cittadina

Scuola Normale femminile
« Caterina Percoto »

La R. Scuola Normale e l'annessa scuola di tirocinio si apriranno il giorno 26 ottobre.

Le alunne del Corso Normale e quelle della Scuola di Tirocinio sono invitate a presentarsi alle ore 9 e le alunne del corso complementare alle ore 14.

Promozioni nella sessione di ottobre

Promosse alla terza Normale:

Sezione A.: Boni Egle. — Sezione B.: Franz Margherita, Garbellotto Nella, Lisotti Teresa, Madrassi Antonietta, Madrassi Irma, Mauro Caterina, Michieli Maria, Moretti Carolina, Perocco Cecilia. — Sezione C: Romanin Lucia.

Promosse alla II Normale:

Sezione A.: Bearzi Valentina, Della Pietra Maria, Fornara Maria. — Sezione B.: Morandini Irma, Pampanini Anna. — Sezione C.: Sambuco Maria, Trani Fides, Valiondi Ida, Vivenzi Lesbia.

Promosse alla III Complementare:

Sezione A.: Arnaldi Angela, Bergagna Maria, Coccolo Camilla, Daina Ada, Del Colle Ines, Duca Mariannina, Facci Luigia, Feruglio Anna, Furlani Bianca. — Sezione B.: Malavasi Caterina, Martinis Maria, Montani Annunziata, Scotti Lucia, Setti Maria.

Privatiste: Agosti Teresa, Facini Amelia, Fabris Erminia, Fantoni Elisa, Marconi Maria, Melchior Maddalena, Sgobero Annina, Del Col Carmela.

Promosse alla II complementare:

Sezione A.: Artuso Ines, Beltrame Bianca, Bertazzi Giovanna, Bittolo Bon Antonietta, Bottussi Ettorina, Cattarinussi Amelia, Chiopris Gioconda, Colussi Giovanna. — Sezione B.: Dorì Gilda, Fornarola Linda, Gottardo Olga, Infanti Anita. — Sezione C.: Langella Giovanni, Marcuzzi Bianca, Marinatto Iolanda, Marinatto Maria. — Sezione D.: Prosdocimi Maria, Talmassons Emilia, Tonchia Oliva, Zanon Anna, Zoccolari Elsa.

Privatiste ammesse alla II. complemenarte: Gottasolo Alice, Facini Adelina, Marconi Luigia, Morganti Elda.

Ammesse alla II. complementare con esame d'integrazione: Calligaris Lucia, Cargnelutti Teresa, Costalunga Antonietta, Fuccaro Anna.

Ammesse alla I normale con esame d'integrazione: Beltrame Antonietta, Bront Pia Cecchetto Anna, Coiazzi Nicolina, Covra Gemma, del Negro Maria, Filipponi Antonietta, Filipponi Nerina, Granzotto Caterina, Granzotto Clorinda, Lindaver Vanda, Pellegrini Clotildt, Petrucci Maria, Pozzi Elena, Sclausero Gemma, Sepulcri Rosa, Zanutto Lina.

Camera di Commercio
Importazione del legname

La Camera di Commercio ha ricevuto il seguente telegramma dal Ministero di Agricoltura, Industria e Comm.:

« Per opportuna norma interessati comunicasi che intero quantitativo di legname da importarsi dalla Svizzera a tutto dicembre p. v. fu per urgenti bisogni Esercito messo a disposizione Ministero Guerra che ha già designate ditte incaricate importarlo. Non saranno quindi prese in considerazione richieste fino gennaio p. v. ».

Prezzi del carbone dal 11 al 17 ottobre

La Commissione Prefettizia per il rifornimento del carbone alle Industrie e agli Enti pubblici che ha sede presso la Camera di Commercio, rende noto che i prezzi del carbone attualmente disponibile sono i seguenti:

Litantrace americano da vapore (alla tonn. franco vagone Genova) lire 90.

Litantrace grosso inglese da vapore (alla tonn. franco vag. Genova) 91.

Coke Metallurgico (alla tonnell. franco vagone Genova) lire 115.

Mattonelle di carbone minuto inglese (alla tonn. franco vag. Genova) L. 96.

Traffico con la Romania e con la Russia

Il Ministero di Agricoltura Industria e Commercio ha diretto alla Camera di Comm. il telegramma seguente:

« Causa interruzione comunicazioni ferroviarie per Romania e Russia via Salonicco prego avvertire urgenza esportatori necessità sospendere loro invii dette destinazioni.

L'arrivo di notte alla stazione

Ci scrivono:

E' la seconda notte che, in pochi giorni, dovendo ritornare a Udine con gli ultimi treni ho dovuto constatare che alla vostra stazione non si trova nè un tram, nè una carrozza, nè un facchino. Non si potrebbe provvedere dalle autorità che almeno una delle tre categorie di utili ausiliari del forestiere si trovasse alla stazione?

Un viaggiatore

Scioglimento di Società - Nuova azienda

Con atto 5 ottobre 1915 notaio Zanolli, il signor Biagio Pecile fu Giuseppe e Antonio Pecile fu Giovanni hanno sciolto la loro azienda commercio legnami in Udine, corrente sotto la ragione sociale « G. G. Fratelli Pecile ». Ogni attività e passività sociale, comprese le interessenze della ditta in altre Società, vennero assunte esclusivamente dal sig. Biagio Pecile, che ne rimase unico e assoluto proprietario, come rimase unico proprietario di tutti gli impianti e macchinari già comuni.

La nuova ditta per la Pasticceria e Caffè Dorta

Con atto divisionale 5 ottobre 1915 notaio Zanolli, il signor Pietro Dorta ha assunto in proprio la gestione dell'intiera azienda commerciale pasticceria, liquoreria, caffè ed affini in Udine, disinteressandosene affatto il dottor Tomaso Dorta e la sorella Dorta Anna in Fantini.

Con altro atto sotto la medesima data i signori Dorta Pietro e Fantini Silvano di Udine hanno costituito in Udine una società in nome collettivo sotto la ragione: « Dorta Fantini » pel commercio di pasticceria, liquoreria, caffè ed affini, capitale lire 30.000, durata anni 10, firma ambedue i soci.

Comitato di assistenza civile
La lista delle offerte

Somma precedente lire 94.246.68. Masciadri Zambelli Giulia (riscosse per alloggi militari) lire 18, avv. cav. Luigi Carlo Schiavi (quale quarta rata) lire 100, Federazione fra Insegnanti Scuole medie, (quota agosto settembre) lire 273, Dottor Volpi Ghirardini direttore manicomio provinciale III versamento) lire 100 — Totale lire 94.737.69.

Le offerte si ricevono presso il segretario cassiere del Comitato dott. Virginio Doretti (Municipio) e presso le Librerie Gambierasi (Via Cavour) e Fratelli Tosolini (Piazza Vitt. Em.)

" Pro corredo del soldato "

XXII ELENCO OFFERENTI

Danaro: ten. N. N. lire 20, sig. Del Bianco di Pagnacco lire 10, signora Commessatti lire 15, signora Lupieri lire 10, signora Chiaruttini-Tullio 10, signore maestre di Vergnacco lire 9.50 il paese di Chiasiellis lire 48.60, Alcune giovanette della scuola Normale lire 9.20.

Indumenti: signora Emilia Mastropaolo 3, signora Levi 20, signora Giulia Marcolti Capsoni 15, Comitato di Moruzzo (frazione di Alnicco) 120, signora Virginia Antonini Manin 12, contessina Margherita Gropplero 1 sacco ritagli (2 offerta), fratelli Fischietto 10, sig. Luigi Marzinotto 4, signor Francesco Chittaro 8, contessa Carlotta Freschi 100, co. Valle (2 off.) 12, dottor Nicolò Marzona di Valvasone 40, signora Malignani (2 off.) 20, signorina Paretti 45, signora Clelia Mantovani 7, signora Elsa Spezzotti (3 off.) 6, signorina Noemi Tonini 5, signorine Maria ed Elisa Chinelli di Persano di Salerno 7, co. Maria di Colloredo Mels Bearzi 20, signora Someda Ermacora (4 off.) 44, signorina Clara Someda 6 (4 off.), signorina Biavaschi 6, sig. Micoli 10 (4 off.), sig. Lidia Borsi 4 co. Ronchi 7 (2 off.), co. Ronchi 10.

Totale indumenti 545, che assieme ai 8500 precedenti, sono 9045 indumenti fino ad oggi ricevuti.

Infanzia sfortunata

Ieri verso le ore 15 il bambino Gaudenzio Pastori di Antonio di anni 5, abitante in via Cussignacco, giuocando cadde malamente al suolo producendosi delle contusioni al braccio sinistro.

Il bambino piangeva per il forte dolore. Venne prontamente portato all'Ospedale civile ove fu visitato dal dottor E. Feruglio che gli riscontrò la frattura delle ossa dell'avambraccio sinistro. Fu accolto nel Pio Luogo ove dovrà essere lasciato per circa un mese, per poter quindi uscire perfettamente guarito.

Teatro Minerva
Cinema Splendor

Malgrado il tempo piovoso molta folla accorse ad ammirare il bellissimo dramma: RE AZZURRO che venne seguito nelle sue lunghe ed emozionanti quattro parti, con vivo interesse ed alla fine applaudito.

Bellissima la comica.

Questa sera l'interessantissimo programma si ripete incominciando alle ore 17 (5 pomeridiane).

Teatro Sociale
NOVO CINE

Programma speciale per questa sera soltanto:

« Caccie in Russia »: dal vero.

« Fra gli artigli della morte »: — Grandioso dramma in quattro atti.

« Gli stivali del gendarme »: scena comicissima. — Le rappresentazioni incominciano alle ore 17.

RECENTISSIME

Gli alleati debbono poter contare sulla cooperazione dell'Italia nei Balcani
Le dichiarazioni di Viviani al Senato

PARIGI, 14 — (Senato) *Il presidente del Consiglio, Viviani, prendendo la parola al principio della seduta, si è scusato di non avere letto il giorno stesso le dichiarazioni ministeriali alla Camera ed al Senato, avendo voluto approfittare della prima seduta della Camera per fornire spiegazioni al Parlamento ed al Paese.*

Viviani ha poi dato lettura delle dichiarazioni fatte martedì al Palazzo Borbone, aggiungendo che gli alleati debbono poter contare nei Balcani sulla cooperazione dell'Italia.

Ha terminato dichiarando che darà più ampie spiegazioni dinanzi alla Commissione senatoriale degli affari esteri nella misura compatibile con le esigenze delle sue funzioni. (Stefani)

Per la legittimazione dei figli dei militari deceduti in guerra

ROMA, 14. — Il Luogotenente generale ha firmato il seguente decreto:

« In virtù dell'autorità a noi delegata, udito il Consiglio dei ministri, sulla proposta del ministro guardasigilli, di concerto col ministro della guerra e con quello della marina, abbiamo decretato e decretiamo:

ART. 1. — La legittimazione per decreto reale dei figli dei militari deceduti in guerra, chiesta in base alla procura per contrarre matrimonio, nel caso in cui il matrimonio non si potè effettuare per la sopravvenuta morte del mandante, produce tutti gli effetti dalla data della procura, anche nei riguardi della madre, se pure essa ne abbia chiesta la legittimazione. Nel caso in cui i figli non siano stati riconosciuti, occorre che dalla procura risulti la volontà di legittimarli. Le domande e gli atti relativi possono essere redatti in carta libera e sono esenti da qualunque tassa.

ART. 2. — Durante il periodo di guerra per il matrimonio dei militari sotto le armi la facoltà di dispensare da entrambe le pubblicazioni, è delegata al procuratore del Re. L'atto di notorietà richiesto per ottenere la suddetta dispensa, può essere fatto avanti al sindaco del comune, nel quale risiede uno dei coniugi.

ART. 3. — Durante il periodo della guerra pel matrimonio dei militari di truppa, richiamati o trattenuti alle armi, non è richiesta l'autorizzazione dell'autorità militare, fatta eccezione per i militari di truppa dell'arma dei carabinieri reali.

Il presente decreto entrerà in vigore dalla data della pubblicazione.

Dato a Roma addì 14 ottobre 1915.

Firmato: TOMMASO DI SAVOIA.

Orario ferroviario

PARTENZE DA UDINE per

Pontebba ore 8 A. — 10.14 O. — 17.31
Cormons: 5 - 8.12 A. - 12.55 - 17.58.
Venezia: 6.55 — 11.25 A. — 13.10 O. 15.50 — 17.25 — 18.30.
— San Giorgio 8 — 15.53.
— Cividale: 5.52 — 20.15.
San Daniele (Stazione Porta Gemona) 8.35 . — 11.40 - 15.20 - 18.15.

Dottor ISIDORO FURLANI, Direttore.
Giovanni Minighini gerente respon.
Stabilimento Tipografico Friulano

STABILIMENTO TIPOGRAFICO FRIULANO - Udine

Via di Prampero, 7 — TIPOGRAFIA DEL "GIORNALE DI UDINE" — Via di Prampero, 7

STAMPATI PER AMMINISTRAZIONI MILITARI

Cartoline Postali in Franchigia

Opere - Giornali - Lavori commerciali in genere - Stampati per amministrazioni - Avvisi - Rilievi

Un assortimento completo di caratteri e fregi modernissimi, un macchinario dei più perfetti e celeri consentono un' esecuzione accurata e sollecita di qualsiasi lavoro tipografico ed a PREZZI DI TUTTA CONVENIENZA.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Dirigersi esclusivamente all' Ufficio Centrale d' Annunzi A. MANZONI e C.

UDINE Via della Posta 7. ALESSANDRIA, Corso Roma 51 — BERGAMO, Viale Stazione 20 = BIELLA, Via Ospedale 10 = BRESCIA, Via Trieste (Palazzo Credito Agrario = CREMONA, Via Guernieri —FIRENZE, Piazza S. M. Novella, 10 — GENOVA, Piazza Fontane Marose — LIVORNO, Via Vittorio Emanuele 64 — MILANO, Via S.Paolo11 — MODENA, Via Scarpa 3 e 4 — PADOVA, Corso del Popolo 2 — PISA, Lungarno Gambacorti 7 — ROMA, Via di Pietra 91 — VERONA Via Vallerio Catullo 6 — PARIGI, Rue Perdonet 14 — FRANCOFORTE — LONDRA — BERLINO — VIENNA— ZURIGO

INSERZIONI A PAGAMENTO: IV pagina divisa in 8 colonne L. 0.50. III pagina L. .50 in linea o spazio di ... a corpo 7, corpo L. 2 per ogni linea contata.

SOLO L' **ISCHIROGENO**

RIGENERATORE DELLE FORZE — FOSFORO-FERRO-CALCE-CHININA-COCA-STRICNINA

HA OTTENUTO LA PIÙ ALTA ONORIFICENZA **GRAND PRIX** — ALL' ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI TORINO 1911.

DI FAMA MONDIALE :: DI USO UNIVERSALE

IL SOLO INSCRITTO NELLA PRIMA EDIZIONE DELLA FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

IL PRIMO RICOSTITUENTE DEL SANGUE, DELLE OSSA E DEL SISTEMA NERVOSO

NELLA **SPOSSATEZZA**, COMUNQUE PRODOTTA, **RIDONA LE FORZE**

GUARISCE: Neurastenia - Cloroanemia - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Alcune forme di paralisi - Impotenza - Rachidite - Emicrania - Malattie di stomaco - Scrofola - Debolezza di vista. È energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze di malattie acute e infettive.

Una bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3,80 - 4 bottiglie per posta L. 12 - Una bottiglia mostra, per posta L. 13 - pagamento anticipato, diretto all'Inventore Cav. GNORATO BATTISTA FARMACIA INGLESE DEL CERVO : NAPOLI Corso Umberto I. N. 119, palazzo proprio. Indirizzo telegrammi: ISCHIROGENO - NAPOLI. - Importante Opuscolo sull' ISCHIROGENO - ANTILEPSI - GLICEROTERPINA-IPNOTINA si spedisce gratis dietro carta da visita, colla scritta - Opuscolo generale.

Vendesi in tutto il mondo - Chiederlo nelle buone farmacie - Esigere la marca di fabbrica, la quale, munita del ritratto dell'autore, è applicata sul cartonaggio che protegge la bottiglia, a salvaguardia del pubblico contro le sostituzioni e le falsificazioni.

TORRONE VERGANI

LA MIGLIOR MARCA

Chiedete questa specialità alla

Drogheria Vergani

di

GUIDO BARBIERI

Cremona

MALATTIE CUTANEE

SAPO-CRÊME Crema rinfrescante — Vero medicamento. Specifico dei Pruriti, Eczemi. Ammorbidisce e imbianchisce la pelle — Guarisce: Eritemi, Rossori, Erpeti, Scottature, Screpolature.

SAPO-CADE Eczema - Psoriasi - Lichene - Seborree e Malattie del Cuoio capelluto.

Prescritto con successo dai Dermatologi francesi e stranieri.

Prezzo L, 3 al tubo — Per spedizione postale L. 0.30 in più.

Corrispondenza-Campioni: L. CAVAILLÈS, farmacista di I Classe, ex-interno decorato dell'Ospedale St. Louis di Parigi, 204 Boulevard St. Denis Courbevoie (Seine) Francia.

Deposito: A. MANZONI & C., Milano, Roma, Genova - Farmacia MALDIFASSI, Milano, Palazzo della Borsa.

In Udine presso BOSERO AUGUSTO, farmacista.

TOSSI

Raucedini - Raffreddori - Pertossi - Costipazioni - Abbassamento di voce, ecc.

PASTIGLIE alla CODEINA del dottor BECHER

Da non confondersi con le numerose contraffazioni molte volte dannose alla salute.

SU OGNI SCATOLA DEVE FIGURARE LA MARCA DI FABBRICA (Vedi Fac-simile lateralmente)

Gradevolissime al palato e di effetto pronto e sicuro.

Scatola gr. L. 1.50 cad. - Scatola picc. L. 1. cad.

Si spediscono ovunque contro assegno o verso rimessa di vaglia postale coll'aggiunta di cent. 25 per l'affran.

VENDITA ESCLUSIVA A. MANZONI & C. MILANO-ROMA-GENOVA ed in tutte le farmacie

Bicchieri di legno quassio per corroborare lo stomaco ed eccitare l'appetito. — L. 1.50 cadauno, franco per tutto il Regno L. 1.60. — Vendita all'ingrosso ed al minuto alla Ditta A. MANZONI e C. Milano, S. Paolo 11.

Specialità della Premiata FARMACIA BELLUZZI

Via Repubblicana, 6 - BOLOGNA

LITIOSINA La Litiosina serve mirabilmente come depurativa dei reni e delle vie urinarie. — Essa é al Carbonato di Litina - effervescente - acidula - di ottimo sapore. — Una scatola di 10 dosi L. 0.80.

Con vaglia anticipato di L. 4.50 per pacco postale di 5 Scatole.

BLENORROL *Guarigione infallibile contro le Blenorragie croniche e recenti. = Non dà restringimenti uretrali. Indolore e di gradevole profumo. = Il flacone L. 2.*

Con vaglia anticipato di L. 2.80 per un Flacone.

MEZZO SECOLO DI TRIONFALE SUCCESSO

Contro la TOSSE e TUBERCOLOSI usate le PASTIGLIE MARCHESINI

Dott. Nicola di Bologna

Con vaglia anticipato di L. 0.75 per Scatola da 12 Pastiglie e di L. 1.40 per una Scatola doppia di 24 Pastiglie con Uso in otto lingue.

Fosfo Stricno Peptone del Lupo

È IL TONICO RICOSTITUENTE SOVRANO

Un flacone	Lire 4
Idem per posta	„ 5
Quattro flaconi	„ 16

Franco di porto nel Regno

Trovasi in tutte le Farmacie e presso i depositari esclusivi: A. Manzoni C.

MILANO - ROMA - GENOVA

La Reclame è l'anima del commercio